

Queste forze rimasero scalonate lungo la costa tra Patti e Milazzo ed appoggiate alle legioni di Pompeo che saldamente tenevano le due città.

Agrippa da Vulcano avvisò Ottaviano della concentrazione di Pompeo e salpò notte tempo per essere ai primi chiarori del mattino innanzi a Messina, schierando l'armata in ordine di fronte per assaltare e poi circuire il nemico. Democare ed Apollofane gli andarono incontro. Più corte e leggere erano le costoro navi, più vaste e pesanti quelle di Agrippa. Le quali mirarono nella zuffa a fermare le nemiche colle *mani di ferro* e scaricare loro addosso missili d'ogni maniera dalle torri di poppa e di prora. I Pompeiani invece col rostro davano ai timoni ed al palamento e temendo la mole delle navi romane avevano disseminato il mare di barchette sottili che raccogliessero gli equipaggi delle compagne sopraffatte. La giornata terminò colla ritirata in eccellente ordine dei Pompeiani nelle acque basse circostanti al lido; colà la pescagione eccessiva delle navi antoniane d'Agrippa le schermiva da qualsiasi pericolo. Insomma a Milazzo Agrippa riportò una mezza vittoria, perchè nè catturò, nè distrusse l'armata nemica, ma la dimane per la costei ritirata in Messina, buttò una divisione a terra a Patti ma che fu risospinta sulle navi. Quasi contemporaneamente Ottaviano, sferrato da Nicotera, ove erasi riunito con Tauro, aveva tentato un assalto contro Taormina. Pompeo da Messina discese la costa colle legioni, lo forzò a rimbarcarsi e lo percosse acerbamente bruciandogli ed affondandogli molte navi e fuggando le altre. Ma in strategia ci sono circostanze che impongono ineluttabilmente la disfatta finale. Il triangolo Milazzo-Messina-Taormina era minacciato da Nicotera e Vulcano ove confluivano tutte le risorse del Mediterraneo a disposizione di Ottaviano; e Pompeo aveva le spalle esposte ai colpi di Lepido. Era fatale che la posizione Siciliana fosse espugnata malgrado le navi pompeiane (delle cesariane migliori) ed i marinari assai più sperimentati. Ottaviano, ridotte le cose a questo punto, mutò pensiero ed ordinò a Tauro d'intercettare colla sua squadra i grani de' quali Pompeo abbisognava. Questi, ridotto e corto di viveri, fu obbligato